

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXV — Voi. XXXIX

Firenze, 28 Giugno 1908

N. 1732

SOMMARIO: Riforma delle discipline sulle società anonime — Assicurazioni di Stato? — L'assicurazione contro la disoccupazione — Le Casse di Risparmio in Italia (Terni) — **RIVISTA BIBLIOGRAFICA:** *Stock Broker*, La crisi — *Felix Martel et Prof. M. Grigaut*, Economie politique — *W. G. Wilkins*, The rise and progress of Poverty in England from the Norman conquest to Modern times — *Prof. John, Bates Clark*, Essentials of economic Theory (as applied to modern problems of industry and public policy) — *Prof. Simon N. Patten*, The New basis of civilisation — *Dr. Eugen Fridrichowicz*, Kurzgefasstes Compendium der Staatswissenschaften in Frage und Antwort — *H. Laurent*, Statistique mathématique — *L. Garriquet*, Régime de la Propriété — **RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA:** Il comitato agrario nazionale — Un'Assessorato del lavoro a Vienna — Un prestito interno russo — Un prestito cinese — Un prestito ungherese — Un prestito federale brasiliano — Le case per gli operai in Ungheria — Un prestito in Svezia — Le condizioni commerciali nel nord del Portogallo — **RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE:** Il commercio italiano — Il commercio francese — Il commercio dell'Austria-Ungheria — Il commercio della Cina — Situazione del Tesoro al 31 maggio 1908 — Le società di mutuo soccorso in Inghilterra — Camere di commercio — Mercato monetario e Rivista delle Borse — Società industriali e commerciali — Notizie commerciali.

Riforma delle discipline sulle società anonime

Come è noto una Commissione sta studiando le riforme da apportarsi al Codice di Commercio nella parte che disciplina le Società anonime. Vediamo, con soddisfazione, dalle notizie che danno di tratto in tratto i giornali sui lavori di detta Commissione, che due punti importanti saranno contemplati nelle proposte che la Commissione sta per presentare al Ministero.

Il primo punto è quello della forma dei bilanci che le Società anonime debbono depositare. Nei brevi cenni che abbiamo avuto occasione di dare or non è molto sull'argomento, abbiamo insistentemente richiamata l'attenzione sul fatto che, sia per eludere la rapacità del Fisco, sia per non far apparire chiara la situazione agli azionisti ed al pubblico, i bilanci delle Società anonime diventano sempre più incomprensibili. Da una parte diminuiscono volta a volta le voci nelle quali viene suddiviso l'attivo ed il passivo della situazione, ed il conto profitti e perdite, dall'altro si introducono denominazioni e forme che non sono facilmente intelligibili. Da ciò deriva che, pur leggendo attentamente il bilancio ed il conto profitti e perdite, la relazione dei Sindaci ed anche le illustrazioni della relazione del Consiglio di Amministrazione, il più delle volte non si riesca a formarsi un concetto esatto della situazione della Società e della solidità della sua consistenza. Molti poi sono gli amministratori, i quali non hanno la giusta intelligenza del loro ufficio, che è quello di mandatari della Società, e in certo modo si considerano essi stessi la Società, ritenendo imprudente od anche pericoloso esporre chiaramente agli azionisti, che viceversa sono i veri padroni, lo stato delle cose. E' verissimo che, ripetiamo,

questo crescente sistema di rendere incomprensibili i bilanci è suggerito dal timore degli eccessi del Fisco, ma in molti casi, pur non essendovi questo timore, il sistema è seguito lo stesso con gran danno della sincerità non solo, ma coll'effetto di permettere ai più scaltri di spargere notizie esplicative, in senso buono o in senso cattivo non importa, le quali notizie non hanno nè fondamento nè attendibilità ufficiale, ma servono soltanto a determinare movimenti più o meno ampi nei prezzi dei titoli.

Tuttociò è stato replicatamente lamentato e non solamente da noi sull'*Economista*, ma da molti studiosi di tale materia.

Ora ci si assicura che la riforma del Codice di Commercio conterrà disposizioni dirette ad impedire tale inconveniente. Sarà autorizzato il Governo a prescrivere per decreto reale alcuni moduli, seguendo i quali e non altrimenti debbano essere compilati i bilanci delle Società anonime. Mentre ci compiaciamo di tale notizia, facciamo anche voto che un modulo sia pure prescritto per il conto profitti e perdite. Molte Società anonime non traggono i loro benefici soltanto dall'esercizio della industria o del commercio che forma l'oggetto della loro attività; ma non è raro il caso che, specie lo spostamento dei titoli di proprietà, procuri profitti o perdite. Ma nei conti, quali ordinariamente vengono presentati agli azionisti, è difficile assai distinguere nei profitti la parte che è dovuta al normale esercizio della azienda, da quella che deriva da fatti straordinari.

Ora tutti sanno di quanto interesse debba essere per l'azionista e per il pubblico conoscere esattamente l'utile ricavato dall'esercizio e dalla industria a cui è rivolta una Società anonima. Non si capitalizzano sempre le azioni di una Società anonima in base al reddito netto, poichè, in molti casi è elemento di capitalizzazione anche la consistenza patrimoniale; ma certo la entità

del reddito è uno dei principali elementi per stabilire il valore delle azioni.

Importa quindi, se si vuole risanare l'ambiente del credito, cioè il mercato dei valori, non tanto che la legge aumenti restrizioni alla libertà delle Società anonime, quanto che cerchi con tutti i mezzi di aumentare la pubblicità in forma tale, che sia a tutti intelligibile e chiara la situazione nella quale vive e si svolge una Società anonima.

Allora soltanto sarà anche possibile la riforma alla imposta di ricchezza mobile applicata alle società anonime, della quale riforma ci riserviamo di discorrere in altro articolo.

Assicurazioni di Stato ?

Nell'ultimo fascicolo della sua ottima *Rivista popolare* l'on. Colajanni, a proposito dello scandalo circa la *Mutual Reserve*, mentre aderisce ad alcune considerazioni che abbiamo svolte sull'argomento nelle colonne dell'*Economista*, si dichiara favorevole alle assicurazioni di Stato.

Ci permetta l'egregio collega di esprimere una certa meraviglia, che, mentre egli stesso nella sua *Rivista* rileva lo scandalo della Compagnia americana, per la quale il Ministro di Agricoltura Industria e Commercio, ha svincolato irregolarmente il deposito di rendita, voglia poi affidare a questo incapace sindacatore delle società di assicurazioni, l'esercizio completo di tale industria.

Vi è una vera contraddizione nei termini in queste due proposizioni; e vi è poi anche una maggiore contraddizione se si considerano tutte le deficienze di cui dà continua prova l'Amministrazione dello Stato, alla quale bisognerebbe non aggiungere, ma togliere funzioni.

Non vi è ramo dell'Amministrazione dello Stato che non lasci vedere, appena ci si addentri ad esaminarne la funzione, il baco da cui è rosa e non si scorga la impotenza del Governo e del Parlamento a regolare la materia in modo da impedire gli abusi e gli errori.

Sono pochi mesi che il processo Nasi ha reso noto al paese il cattivo funzionamento della Corte dei Conti; tutto lasciava credere che si sarebbe proceduto alacramente a riformarne l'ufficio e che si avrebbe preposto ad essa persona energica e soprattutto competente. Invece il Ministro ha posto a capo della Corte dei Conti l'on. di Broglio, certo egregia persona, ma che ha fatto così cattiva prova come Ministro del Tesoro, ed ha dimostrato luminosamente la propria incompetenza.

L'Amministrazione postale è già *sub judice* per molte deficienze sulla materia dei risparmi postali; si intende non rileviamo con ciò le frodi che si sono commesse, le quali sono sempre possibili, ma facciamo notare invece il fatto che tali frodi hanno potuto rimanere coperte per anni ed anni, il che lascia comprendere la insufficienza dei controlli o la poco buona volontà dei controllori.

L'azienda ferroviaria, nata di recente, è già

oggetto di acerbe critiche per una pessima organizzazione dei servizi, per una eccessiva condotta spendereccia, per una scarsa capacità di esercitare un sufficiente sindacato sulle varie parti di che la grande Azienda si compone.

E potremmo moltiplicare gli esempi vecchi e nuovi per dedurne che nel complesso nessuno può dichiararsi contento del modo con cui procedono le diverse Amministrazioni dello Stato, le quali lasciano scorgere evidenti irregolarità non appena qualche scandalo induca ad un esame del loro funzionamento.

In questo stato di cose, il far voti perchè cogli stessi elementi si organizzi l'esercizio di Stato delle Assicurazioni, il che varrebbe dire amministrare alcune centinaia di milioni, ci sembra fare un voto, quasi diremmo criminoso e contro gli interessi del paese.

Bisogna non ingannarsi nel giudicare le società di Assicurazioni ed i risultati dei loro bilanci. L'industria non è affatto remuneratrice al capitale impiegato nell'esercizio; sia colpa la concorrenza, sia colpa il pubblico, che non ha una sufficiente condizione economica per pagare alte tariffe, è certo il fatto che, se si esaminano le risultanze di esercizio delle Compagnie di Assicurazioni in Italia, si trova che quasi tutte non ricavano gli utili che distribuiscono dalla industria che esercitano, ma, nella maggior parte, dal maneggiamento del patrimonio. Una parte dei premi è impiegata in titoli, generalmente solidissimi, e gli Amministratori cercano di rendere più profittevoli questi titoli con continue, sia pure prudenti, operazioni di compra e vendita.

Da questo fatto, di cui è inutile la dimostrazione poichè è notissimo, deriva una conseguenza importantissima, ed è che se si istituisce una Amministrazione dello Stato, questa sarebbe nella impossibilità, non solo di abbassare le tariffe, ma nemmeno di mantenerle quali sono. L'Amministrazione dello Stato, costerebbe senza dubbio più delle Amministrazioni private e quindi l'attuale utile industriale sarebbe assorbito dal maggior costo; d'altra parte sarebbe inconcepibile che si volesse concedere all'Amministrazione dello Stato di maneggiare il patrimonio affine di renderlo più redditizio.

Nessun vantaggio quindi deriverebbe agli assicurati se mai l'esercizio dell'assicurazione passasse allo Stato; e d'altra parte per ciò che riguarda l'Italia, non si può nemmeno dire che aumenterebbe la sicurezza, perchè — tranne pochi disguidi e di pochissima importanza — le Società di assicurazioni italiane hanno mostrato molta serietà e molta prudenza; anche le ultime nate, sebbene non abbiano avuto i lauti guadagni derivati dal risorgimento economico del paese in questi quarantacinque anni, tuttavia procedono lodevolmente.

Sotto nessun aspetto quindi sarebbe desiderabile l'attuazione del voto manifestato dall'onorevole Colajanni nella sua *Rivista Popolare*; ciò invece che si può desiderare e chiedere è che l'Amministrazione dello Stato sia vigile ed alacre nell'esercizio del suo sindacato, e che il Parlamento, il quale si occupa di tante minuzie, non rimanga muto quando scoppiano scandali come quello della *Mutual Reserve*.

L'assicurazione contro la disoccupazione¹

Paul Dupont, nel suo libro *L'assurance contre le chômage*, continua ad analizzare gli effetti e gli scopi delle Casse operaie contro la disoccupazione, specialmente di quelle che hanno specializzato il loro oggetto a un dato mestiere e che, per conseguenza, sono più malleabili e raggiungono meglio lo scopo pel quale sono fondate.

L'Autore abbonda di dati statistici, dai quali risultano gli effetti raggiunti dalla istituzione delle Casse d'assicurazione in Francia.

Su 85 Casse, la durata media dell'indennità variava tra i 30 e i 60 giorni, dei quali 30 giorni in 28 Casse, 40 in 10 e 60 in 30 Casse. Detta durata era di 90 giorni in 9 Casse, di 120 giorni in 5; in una Cassa fu di 150 giorni: in un'altra di 180 giorni, e per 14 Casse la durata era illimitata.

Su 310 Casse di disoccupazione, 303 contavano, nel 1892, 30.297 membri. Nel 1902, 3.935 operai hanno disoccupato per 85.598 giorni, cioè 295 operai furono in disoccupazione permanente. Su 3.935 scioperanti, 758 — cioè il 19 per cento — hanno esaurito l'indennità statutaria: in altri termini questi 758 operai non avevano ancora ritrovato lavoro al momento in cui le loro Casse, conformemente agli Statuti, hanno cessato il versamento dell'indennità giornaliera. 285 Casse, con 28.209 membri, hanno fornito i risultati finanziari dell'esercizio 1902. Su 182.269 franchi di entrate, le quotizzazioni vi entrano per 113.763 franchi, le spese sono state di 227.648 franchi, di cui 188.940 franchi di indennità di disoccupazione. Alla fine del 1902, 68 Casse possedevano un fondo di riserva di 144.275 franchi. L'aggruppamento di queste Casse, secondo il numero dei loro aderenti, dà la seguente tavola:

	numero di casse	numero di membri
Casse con 100 membri e meno	96	3.850
da 101 a 200 membri	34	5.022
da 201 a 500 »	13	3.844
da 501 a 1000 »	2	1.327
da 1001 a 5000 »	3	5.700
al disopra di 10.000	1	10.554
	149	30.297

Importanti, tra queste Casse, la *Federazione litografica* e la *Federazione del libro*, delle quali l'Autore fornisce interessanti ragguagli.

Esaminate poscia alcune Casse che, accanto a quelle operaie, qualche padrone ha fondato in favore dei loro operai; è dato pure un ragguaglio sulla organizzazione e sul funzionamento delle Casse contro la disoccupazione all'estero, e cioè in Germania, in Inghilterra, nel Belgio. agli Stati Uniti (notevole in Germania e Austria una organizzazione di Casse patronali assai più sviluppate che negli altri paesi), l'Autore si occupa delle Casse di assicurazione contro la disoccupazione create dalla iniziativa dei pubblici poteri; si tratta quindi di assicurazione obbligato-

ria. Il tentativo fu fatto dal Cantone di Saint-Gall in Svizzera, nel quale fu disposto che tutti gli operai domiciliati nel Comune che non guadagnavano più di 5 franchi al giorno, sono soggetti alla assicurazione; che ne sono esenti gli apprendisti e i giovani che guadagnano meno di due franchi al giorno e gli operai membri di una Cassa libera, a prestazioni equivalenti; che il premio di assicurazione settimanale è di fr. 0.15 per gli assicurati che guadagnano fino a 3 fr. al giorno; di 0.20 per quelli che guadagnano da 3 a 4 fr. e di 0.30 per i salariati da 4 a 5 fr.; che per ricevere l'indennizzo in caso di disoccupazione, gli assicurati domiciliati a Saint Gall devono aver pagato la loro quotizzazione senza interruzione durante sei mesi almeno, ecc. ecc.

Questa importante Cassa di Saint Gall cominciò a funzionare nel 1895: vi erano iscritti 3.430 operai; al 30 giugno 1896 ve n'erano 4220.

Le prime indennità furono versate a partire dal 1° gennaio 1896: nel primo anno vi ricorsero 363 operai su 430; nel secondo 498 su 112.

Altre consimili Casse obbligatorie si istituirono a Zurigo, e in qualche località della Germania.

L'assicurazione facoltativa però, per il temperamento e il carattere di certe popolazioni, specialmente più meridionali, meglio rispondeva ai desiderati degli operai: e così, mentre le Casse obbligatorie non ricevevano che un piccolo sviluppo, quelle facoltative invece crescevano di numero e di sviluppo.

L'Autore ci tratteggia il funzionamento della Cassa di Berna, che per la prima volta pensò di soccorrere la disoccupazione nel 1892, allorché un rigorosissimo inverno cagionò agli operai di quella località una disoccupazione prolungata e gravi miserie. Fu ivi istituita l'*Handlangerbunt*, una Società di manovali, e altri operai, che contò subito oltre 600 aderenti, i quali si impegnavano a versare il valore d'un'ora di lavoro ogni mese. Dopo sei mesi il disoccupato ebbe diritto a un soccorso giornaliero.

La Cassa richiese poscia l'aiuto del Comune; ma questi, negandolo, creò invece una Cassa d'assicurazione comunale, assicurazione facoltativa per ogni operaio d'origine svizzera, domiciliato o residente a Berna: la quotizzazione fu fissata in fr. 0,40 al mese: *i padroni furono liberi d'alimentare la Cassa*: il deficit doveva esser colmato da una sovvenzione comunale di 5,000 franchi all'anno.

I risultati di questa istituzione furono buoni; e da essi si arguì che il sistema era pratico. Nel 1898 si ebbero 541 membri effettivi contro 354 nel 1893: 375 scioperanti contro 216; 325 soccorsi contro 165; 12 settimane di soccorso contro 13; la Cassa ebbe, sempre nel 1898, un totale di 20.742 fr. di entrate e uno di 17,385 di spese, contro, rispettivamente, 7,815 fr. di entrate e 7.815 fr. di spese.

Tratteggia pure l'Autore il funzionamento della Cassa d'assicurazione facoltativa sorta a Cologna, diretta però (ciò è a notarsi) a sovvenire la disoccupazione in inverno dal 10 dicembre di ciascun anno al 10 marzo incluso dell'anno seguente. A questa Cassa gli assicurati salirono da 147 nel 1892 a 1205 nel 1901, gli assicurati

(1) Continuaz. v. n. 1781.

disoccupati da 144 a 842; gli assicurati indennizzati da 112 a 807; le giornate di disoccupazione indennizzate da 2,025 a 18,258; le entrate della Cassa da 121,595 fr. a 132,453 fr.; le spese da 5,432 fr. a 33,109 fr., sempre gli stessi anni.

Altro tipo di Cassa si ebbe a Bologna, che nel 1896, aggiunse alla sua Cassa di risparmio un servizio speciale, per gli operai, creando a loro profitto, dei libretti di risparmio, detti libretti di disoccupazione. Questi potevano esser presi da ogni persona dei due sessi del Comune di Bologna, aventi 14 anni compiuti, lavoranti al servizio altrui, e guadagnanti un salario presso il medesimo da oltre un anno. Il numero dei libretti liberati si è elevato a 27 nel 1897 a 35 nel 1898, a 72 nel 1899 a 107 nel 1900. Il totale dei depositi effettuati si elevò a 938 franchi: 580 fr. sono stati ripartiti alla fine del 1899: il credito totale dei depositanti, compresi gli interessi, era di 1,818 franchi. Agli scioperanti toccò una media di 14,25 fr. ciascuno.

A Basilea fu pure istituita nel 1901 una Cassa, allo scopo di assicurare ai suoi membri senza lavoro dei salari proporzionati e di ricorrere all'Autorità per ottenere lavoro sufficiente, nonché di proteggere i membri che lavorano durante il periodo di disoccupazione, contro l'abbassamento del salario ecc.

Ad altro fascicolo l'esposizione di quanto l'Autore ci dice sulle Casse sovvenzionate e nella Conclusione.

Le Casse di Risparmio in Italia (TERNI)

Monsignor Vincenzo Tizzani, vescovo di Terni nel 1846, scriveva nel gennaio di quell'anno a quel Gonfaloniere, incitandolo a promuovere una Cassa di risparmio la quale seguisse i già numerosi esempi che di tali istituzioni si avevano negli Stati della Chiesa. Infatti, in pochi giorni, iniziata la sottoscrizione delle azioni tra privati cittadini per tale scopo, venne fondata la Cassa di Terni con le forme di una Società anonima e con un primo fondo di dotazione di scudi romani 1150, pari a lire 6118, costituito da 115 azioni di scudi 10. Essa ottenne la sovrana autorizzazione con decreto del 5 settembre 1846 e cominciò le operazioni il 1° dicembre successivo. Benchè promossa dal Comune, non ebbe mai nè ha dipendenza di sorta da altri enti, ed il suo Consiglio d'amministrazione è nominato dall'assemblea generale. Il fondo primitivo di dotazione già da oltre 40 anni è stato completamente rimborsato.

L'interesse originariamente corrisposto sui depositi era del 4 per cento, e tale durò per venti anni sino al 31 agosto 1866; quindi elevato al 5, discese al 4,50 col 1° luglio 1873, per ritornare subito al 5 il 1° gennaio 1874, e durare in tale misura sino al 30 giugno 1881; allora fu

fissato al 4,50, e diminuito successivamente al 4 col 1° gennaio 1893, al 3,50 col 1° marzo 1898 e al 3,25 col 1° luglio 1900. I depositi straordinari, istituiti nel 1883, ebbero assegnato il 4 per cento; dopo il 1893 ebbero un frutto inferiore di 0,25 per cento agli ordinari; i depositi a piccolo risparmio, istituiti nel 1898, conservano l'originario tasso di favore del 5, ed infine quelli a conto corrente, che dal 1892 al 1898 ebbero il 3 per cento, dal 1° marzo 1898 ricevono il 2.

L'incremento dei depositi fu continuo e rilevante, specialmente dal 1870 al 1890, dopo d'allora fu meno accentuato. Al 31 dicembre 1904 i libretti in corso erano 6945 per un credito totale di lire 5,361,536,98, compresi 86 di piccolo risparmio per lire 5947,22, e senza contare 40 conti correnti per lire 43,177,74. Alla stessa epoca, il patrimonio, con un continuo movimento ascendente saliva a lire 929,786,30, comprese lire 76,664,02 costituenti il fondo pensioni: l'accrescimento maggiore del patrimonio fu dal 1880 al 1890 e dal 1900 in poi: ora esso supera il sesto dei depositi, e complessivamente la Cassa amministra circa 6,328 mila lire.

Lo statuto originario lasciava piena facoltà al Consiglio d'amministrazione di investire i capitali nel modo che credesse più vantaggioso: questo adottò tre forme d'investimenti, cioè prima esclusivamente i mutui chirografari mediante scrittura privata (detta allora *apoca di cambio*), poi dal 1857, i mutui ipotecari, infine, dal 1865, cominciano gli acquisti di fondi pubblici. Lo statuto del 1866 si limitava a stabilire che la Cassa impiega il denaro a mutuo con fideiussione ed ipoteca e in ogni modo che creda del suo migliore interesse. Così nel ventennio successivo si praticarono anche i mutui cambiari, quelli a saggio ridotto per riattamento di case, ecc. Il primo statuto che determinasse espressamente i modi di impiego fu quello del 1866, nella maniera seguente: sovvenzioni e sconti cambiari, mutui ipotecari, mutui in forma di conto corrente e per scrittura privata, ed acquisto di titoli. Con le modificazioni del 1893, si aggiunse ancora l'esercizio del credito agrario ai sensi della legge del 1887. Attualmente, l'impiego in titoli costituisce l'investimento principale, rappresentando più di due quinti dei depositi, e più del terzo delle intere attività; segue il portafoglio per somma di non molto inferiore, benchè assai diminuita relativamente ai decenni passati ed alle accresciute disponibilità, e quindi vengono con crescente sviluppo i conti correnti garantiti.

L'azione della Cassa di risparmio di Terni in pro' dell'agricoltura fu veramente notevole e singolare, dacchè essa non soltanto fu tra le prime a comprendere fra le operazioni ammesse dallo statuto quelle di credito agrario secondo la legge del 1887, ma è altresì fra le pochissime che le abbiano effettivamente tradotte in pratica e con esito, come si vedrà, abbastanza soddisfacente. Escludendo la forma cambiaria, si credè opportuno adottare quella dei prestiti chirografari, sia perchè ammette il crocesegno, sia perchè evita le spese e le formalità del rinnovo semestrale: i prestiti sono concessi fino ad un triennio, per gli scopi e nelle forme indicate dalla legge precitata e sino alla somma di lire 1000.

L'interesse fissato dapprima al 5,50 per cento, fu poi ridotto al 5. ed infine al 4. Iniziate le operazioni di credito agrario col 1893, nei primi anni le richieste furono scarse, ma in prosieguo aumentarono abbastanza per coprire il fondo ad esse assegnato, che recentemente il Consiglio elevò a lire 100,000: la massima parte dei mutui in corso possono dirsi specializzati nell'acquisto di bestiame: questi si concedono contro privilegio sugli animali acquistati e esigendo l'assicurazione di essi: invece della trascrizione del privilegio, la Cassa richiede l'intervento di garanzie solidali, mentre concede la cosiddetta surrogazione di equivalenza, che permette una certa commercialità e rinnovazione delle scorte vive. Pochissimi mutui hanno avuto per oggetto l'acquisto di macchine o il miglioramento di fondi, nessuno l'acquisto di concimi chimici, sebbene a questo speciale oggetto dal 1902 si stanziasse un fondo apposito con relative norme particolari. Con deliberazione 30 dicembre 1898, l'esercizio del credito agrario fu esteso anche alla costruzione e miglioramento di case coloniche mediante garanzia ipotecaria e concedendo mutui sino a lire 4000 con ammortizzo rateale in dieci anni: una sola di queste operazioni fu eseguita (nell'anno 1899). Infine, con deliberazione del 15 gennaio 1904, un'altra forma di credito agrario è stata adottata, cioè le sovvenzioni contro pegno di olio sino a lire 1500 per la durata di non oltre un anno, allo scopo di favorire i locali produttori d'olio, salvandoli dalla necessità di vendere in momenti non propizi e soggiacere alla speculazione per bisogno di danaro; i prestiti concessi a questo titolo nell'anno 1904 furono quattro per la complessiva somma di lire 4100. In totale, le operazioni di credito agrario, dal 1893 a tutto il 1904, furono 147 per la complessiva somma di lire 91,495: di queste 37 per lire 25,510 nel periodo 1893-1900, e 110 per lire 65,985 nel periodo 1901-1904: 132 ebbero per oggetto acquisto di bestiame, e 15 altri scopi agricoli.

Le esuberanti forze motrici delle quali è provvisto il territorio di Terni e altre ragioni di varia indole fecero sorgere già da tempo in Terni una larghissima attività industriale, esplicita per mezzo di grandiosi e numerosi stabilimenti. A questo movimento la Cassa non poteva sottrarsi, e prima concesse un fido in conto corrente sino a lire 100,000 ed un largo sconto del portafogli alla Banca Popolare che trovavasi in diretto contatto con le molteplici industrie nascenti, poi aprì il suo credito direttamente alla Società industriale della Valnerina contro pegno di azioni e di obbligazioni della stessa, quando la sua solidità sembrava sicura. Se non che le condizioni della Valnerina mutarono, peggiorando al punto che sarebbe caduta in fallimento se non la si fosse soccorsa con ulteriori sovvenzioni. La Cassa quindi, in unione ad altri istituti creditori della Valnerina, le fornì nuovi aiuti garantiti da materiale e da parte del macchinario, i quali impedirono non solo la caduta della Valnerina, ma anche ritardarono per qualche tempo quella della Banca Popolare che con la Valnerina era largamente interessata e con la Cassa aveva importanti relazioni d'affari. Ne conseguì che la Cassa di Terni poté gradualmente ricuperare i suoi ca-

pitali, mentre la Valnerina, dopo aver superato faticosamente la pericolosa crisi, ha potuto risorgere e a nuova e rigogliosa vita con vantaggio generale: a ciò ha cooperato la Cassa, non solo col suo aiuto finanziario, ma con la parte diretta che durante dieci anni ebbe nell'amministrazione della Valnerina, insieme con gli altri principali istituti creditori.

Le erogazioni a scopo di beneficenza e di pubblica utilità ammontarono complessivamente, sino a tutto l'anno 1904, a lire 230,228,13, delle quali non è stata indicata la distribuzione per epoche. Quanto alla loro destinazione esse possono così suddividersi:

1° per opere pubbliche	L.	75,139,99
2° all'Asilo infantile	»	19,931,20
3° all'Ospizio dei vecchi cronici	»	69,600,—
4° agli Orfanotrofi d'ambo i sessi	»	49,136,90
5° diverse	»	16,420,04

L. 230,228,13

Le erogazioni per opere pubbliche consistono in lire 57,840 quale concorso per provvedere la città di acqua potabile, e 17,299,99 pel miglioramento e la chiusura della pubblica passeggiata. Nè è mancata l'opera della Cassa a scopi di previdenza sociale, dacchè sino dal 1900 essa funziona quale sede secondaria della Cassa Nazionale di Previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai ed ha elargito lire 3698 a favore degli operai locali che vi siano iscritti. A favore dei propri impiegati ha istituito sin dal 1881 un fondo pensioni, che in fine del 1904 ammontava a lire 76,664,02, delle quali circa un quarto sono contributo della Cassa. Per gli impiegati di nuova nomina, dopo il 1903, la Cassa pensioni è stata abolita e sostituita col più moderno sistema dei conti individuali di previdenza.

Ricordiamo pure la parte presa dall'Istituto per il prestito comunale di Terni del 1876 che esso copri per la quarta parte acquistando lire 300,000 di obbligazioni, e che servi all'unificazione dei debiti comunali ed all'effettuazione di importanti opere pubbliche.

La Cassa ha assunto la corrispondenza del Banco di Napoli con vantaggio del commercio locale; infine, per quanto riguarda la costruzione di case operaie, ha preso parte per 100 azioni alla costituzione di apposita Società anonima nel 1883, e l'anno seguente ha concesso a tale scopo un prestito a saggio ridotto nelle due forme ipotecaria e chirografaria.

All'Istituto di Terni non sono mancate onorificenze e distinzioni: alla esposizione regionale di Perugia del 1899 fu premiato con medaglia d'oro, e a quella universale di Parigi del 1900 con una d'argento per l'esercizio del risparmio, e una di bronzo per il credito agrario: dalla fiducia delle consorelle la Cassa di Terni era già stata posta tra le dodici chiamate a comporre la Commissione permanente della Consociazione delle Casse di risparmio italiane eletta nel Congresso di Firenze nel 1886. Tali le notizie storiche sulla Cassa di Terni fino al 1904.

* *

Facciamo ora seguire la Relazione della Direzione sul resoconto 1907, da cui risulta come le condizioni buone di questa Cassa si sono mantenute.

Il conto dei depositanti si elevò nel 1907 a L. 7,360,474,44, con un considerevole aumento di L. 725,422,12 su quello risultante alla fine del 1906. E la Relazione segnala con vivo compiacimento il costante riprodursi di questo fatto economico perchè esso è l'indice del benessere delle varie classi cittadine, dell'amore che queste prendono al risparmio, ed infine della fiducia che ispira il nostro Istituto.

L'amministrazione poi che non manca da parte sua di adottare quei provvedimenti atti ad incoraggiare ed a sviluppare la previdenza, nel corso dell'anno introdusse l'uso *delle cassette del risparmio a domicilio*.

Premesso che i mutui ipotecari restarono quasi invariati — poichè la differenza in più di L. 82,703,80 che si riscontra alla fine del 1907 è dovuta principalmente a vari mutui passati nel titolo sofferenze, ma che durante l'esercizio vennero sistemati — che la penuria di questa specie di reinvestimento va attribuita alla preferenza che sulla nostra piazza si dà ai mutui fondiari per le speciali condizioni di favore che ad essi accorda la legge, ecco alle variazioni più importanti:

A) — Diminuzione sui fondi pubblici per L. 376,326.18 che viene distinta:

per alienazione di titoli	L. 236,971.20
per rimborso e scadenza	» 121,616.44
per svalutazione netta al 31 dicembre 1908	» 17,738.54

Totale L. 376,326.18

I titoli dei quali il Consiglio riconobbe l'opportunità e la convenienza di alienare furono L. 582 rendita 3 per cento — N. 300 obbligazioni meridionali secondarie stante la loro difficile commerciabilità per non essere quotate in borsa — parte delle obbligazioni fondiari — poichè tutte non poterono alienarsi — che per essere valutate al disopra della pari avrebbero prodotto una perdita quando ne fosse avvenuto il sorteggio.

Ai titoli pei rimborsati per sorteggio, — fatto che in proporzioni più o meno grandi si verifica ogni anno — dobbiamo aggiungere il rimborso in L. 100,000 di buoni del tesoro per ragioni di scadenza.

Da ultimo per il ribasso che anche al 31 Dicembre 1907 si verificò in quasi tutti i valori, si dovè registrare una perdita netta di L. 17,738.54 a coprire la quale bastò il fondo esistente per le oscillazioni sul valore dei titoli.

Nonostante però le alienazioni come sopra accennate, il valore complessivo dei fondi pubblici ammontando a circa tre milioni, costituisce sempre una esuberante riserva per soddisfare a qualunque eccezionale richiesta da parte dei depositanti.

B) — Diminuzione di L. 100,798 sugli effetti cambiari prodotta da capitale rientrato per L. 106,135.62 sugli effetti garantiti da ipoteca — che rappresentano la parte pesante del portafoglio — contro una eccedenza in L. 5337.62 nello sconto di effetti ordinari.

C) — Smobilizzazione di beni immobili in L. 13,724.93 per vendite eseguite.

D) — Diminuzione delle sofferenze che da L. 98,692.86 — alla fine del precedente esercizio — scesero a L. 5851.16.

La disponibilità dei capitali formata dall'eccesso dei depositi sui ritiri e da quelli rientrati — difettando le richieste per i reinvestimenti ordinari — in massima parte anche nel 1907 fu impiegata assai convenientemente nello sconto di cessioni stipendi che dettero un aumento di L. 905,505,19 — mentre il resto — posta in rilievo la somma di L. 5120,47 che costituisce il piccolo ma costante accrescersi delle operazioni di credito agrario — trovasi investita nei conti correnti di cui quelli presso Istituti di credito offrono il vantaggio di evitare le inutili giacenze di cassa e di avere a portata di mano i mezzi per i reinvestimenti.

Passando quindi al conto spese la Relazione nota che gl'interessi liquidati ai depositanti aumentarono di L. 18,320,61 — che le spese di amministrazione pure aumentarono di L. 13,377,33 delle quali parte vennero assegnate per gratificazioni straordinarie, parte per il miglioramento di stipendi e di salari parte per retribuzione a nuovo personale e L. 1732,32 vennero infine assegnate per contributo a favore degli impiegati iscritti alla Cassa di Previdenza, giusta le disposizioni del regolamento.

In quanto al conto rendite merita particolare menzione la somma di L. 76,983,30 per interessi liquidati sulle cessioni stipendi che sorpassa di L. 47,206,10 la somma liquidata nel 1906 per interessi sullo stesso titolo. Dell'aumento significativo che si sarebbe conseguito fu previsto nella nostra precedente relazione. Gli altri titoli del conto rendite non presentano variazioni notevoli.

L'utile netto ottenuto in L. 81,760,85 superiore di L. 3964,78 a quello del 1906 rappresenta indubbiamente una somma cospicua ed è la migliore conferma delle assidue ed efficaci cure che l'Amministrazione con lodevole disinteresse dedica al perseverante incremento del nostro Istituto.

E il Consiglio propone la ripartizione dell'utile netto nel modo seguente:

Ad aumento del fondo di riserva	L. 40,000,—
» » » » eventuali perdite	» 4,420,93
» » » » oscillazione sul valore dei titoli	» 20,000,—
» » » » beneficenza, pubblica utilità e previdenza	» 17,339,92

Totale L. 81,760,85

Per effetto di tale ripartizione il capitale netto si eleverebbe da L. 903,237,30 a L. 933,683,40

facendo rilevare che fra le operazioni che dettero luogo al movimento nei vari fondi costituenti il capitale netto, va indicata quella per L. 20,079,46 con cui si prelevò detta somma dal fondo pensioni e si accreditò nel conto individuale di un altro funzionario per il suo passaggio alla Cassa di Previdenza.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Stock Broker. - *La crisi.* - Rocca San Casciano, tip. Cappelli, 1908 op. pag. 23.

L'Autore, a proposito della recente crisi di borsa, critica coloro che attribuiscono il movimento ribassista al malvolere della speculazione ed accusa invece gli Istituti bancari che hanno prima speculato al rialzo per poi abbandonare il mercato senza regola e senza direzione, quando cominciarono a comprendere che il capitale non li seguiva più. Però anche l'Autore come tanti altri che hanno scritto in proposito, non ha portato nessuna prova del suo asserto; mentre l'importante sarebbe quello di dimostrare la verità delle accuse fatte.

Felix Martel et prof. M. Grigaut. - *Economie politique.* - Paris, Ch. Delagrave pag. 353.

Nella biblioteca delle Scuole pratiche di Commercio ed Industria, gli Autori pubblicano questo piccolo Manuale di Economia Politica, che ha forma scolastica, e alla succinta esposizione dei fatti e delle dottrine della scienza, intercala brani da diversi scrittori a guisa di una antologia.

Questo manualetto si raccomanda per la chiarezza della esposizione e per la buona disposizione della materia.

W. G. Wilkins. - *The rise and progress of Poverty in England from the Norman conquest to Modern times.* - London, Headley Brothers, pag. 82.

In ottanta capitoletti, ciascuno dei quali non oltrepassa una pagina, l'Autore, raccogliendo da numerose opere dati e notizie, espone in forma chiara e brillante il movimento ed il progresso della povertà in Inghilterra a partire del 1066 fino ai nostri tempi.

Prof. John Bates Clark. - *Essentials of economic theory (as applied to modern problems of industry and public policy).* - New-York, the Macmillan Comp. 1907.

L'Autore che già nel 1899 ha pubblicato un eccellente lavoro sulla « Distribuzione della Ricchezza » ora ci dà questo importante lavoro di dinamica economica, il quale, per la ordinata ripartizione e per la originalità di molte considerazioni, è veramente notevole.

Partendo dal concetto di ricchezza e distinguendone le specie, l'Autore in un bellissimo capitolo osserva « la produzione in sintesi e la distribuzione in analisi », studia poi il salario, l'in-

teresse, la rendita e via via tutti i principali fatti economici.

L'esposizione molto chiara, e sobria, il procedimento rigoroso, e la acutezza di molte osservazioni fanno di questo trattato una preziosa guida agli studiosi.

Prof. Simon N. Patten. - *The New basis of civilisation.* - New-York, The Macmillan Comp. 1907 pag. 220.

Non vi è alcun dubbio che nelle diverse epoche diverse furono anche le cause o le basi per le quali la civilizzazione ha potuto progredire. L'Autore con rapido e conciso sguardo sullo svolgimento della civiltà esamina gli effetti di molti fattori o presunti fattori quali sono: la ricchezza, la eredità, la vita familiare, le classi sociali, la giustizia, i divertimenti, il carattere, il controllo sociale. A ciascuno di questi fattori l'Autore consacra un capitolo, dove con acuta analisi sviscera le principali istituzioni che mantengono la compagine di un popolo e quindi in un successivo capitolo assurge a delineare la nuova civilizzazione, per terminare con un programma di azione sociale.

Dr. Eugen Fridrichowicz. - *Kurzgefasstes Compendium der Staatswissenschaften in Frage und Antwort.* - Berlin, R. Trenkel, 1908 p. 317.

In questo volumetto, che è la prima parte del trattato e che è già alla seconda edizione, l'Autore, collo speciale metodo scolastico delle domande e risposte, espone i principî fondamentali dell'Economia Politica.

Il metodo speciale mira a facilitare lo studio e la intelligenza delle nozioni che riguardano le teorie della scienza. Dopo alcune idee generali l'Autore si sofferma alla definizione dei principali fenomeni: bisogni, lavoro, ricchezza, valore, prezzo, capitale, consumo ecc. ecc. per esporre poi la dottrina sui fattori della produzione e della distribuzione e consumo delle ricchezze.

I due ultimi capitoli sono consacrati alla Economia e Diritto, ed alla Economia e Stato.

Dato il metodo seguito dall'Autore il compendio è senza dubbio pregevole.

H. Laurent. - *Statistique mathématique* - Paris, O. Doin, 1908, pag. 272.

Sotto la direzione del Dr. Toulouse, Direttore della Scuola di Studi Superiori, la solerte Casa Editrice O. Doin ha intrapresa la pubblicazione di una Enciclopedia scientifica che sarà divisa in 40 sezioni o Biblioteche e comprenderà circa 400 volumi. La Enciclopedia comprenderà due grandi parti: le « scienze pure » e le « scienze applicate ». Il volume che presentiamo ai lettori appartiene alla sezione delle « Matematiche applicate » della quale è direttore il Prof. ing. M. d'Ocagna.

Sotto il titolo di « Statistica matematica » il Sig. Laurent ha raccolte le nozioni più importanti sul calcolo di cui si può far uso nelle trattazioni statistiche. Dopo brevi preliminari, l'Autore espone la parte teorica dal teorema di Bernoulli, alla teoria delle medie; viene poi

ad esporre parecchie applicazioni sulle tavole di mortalità, sulla morbilità, sulle statistiche finanziarie ecc. Quindi consacra un capitolo alla statistica ausiliaria dell' Economia politica, per fermarsi più lungamente sull' ufficio e sulla teoria dei giuochi d'azzardo nella statistica. Infine dà qualche cenno sulla statistica meteorologica.

Il lavoro, dettato con rigoroso metodo scientifico, merita tutta la attenzione degli studiosi; però lascia desiderare una maggiore accessibilità per coloro che non hanno grande domestichezza col calcolo matematico.

L. Garriguet. — *Régime de la propriété* — Paris, Bloud et C., 1907 pag. 335.

In questo trattato sulla proprietà, l'Autore cerca di dimostrare che se la proprietà, soprattutto quella fondiaria e quella dei capitali esige per il bene sociale di essere protetta e rispettata, ha però dei grandi doveri da compiere verso la società per raggiungere i fini cui è destinata.

Ma cattoico e credente, l'Autore vede l'origine divina della proprietà e da questo principio trae le conseguenze che non sono in vero molto lontane da quelle a cui viene l' Economia Politica, sebbene abbiano così diverso punto di partenza.

Premesse alcune notizie preliminari, l'Autore tratta subito della legittimità della proprietà fondiaria confutando specialmente le teorie del de Laveleye e del Henry George; e della legittimità della proprietà privata del capitale di fronte alle teorie di Marx e dei Marxisti. Quindi esamina le origini della proprietà, il limite del diritto di acquistare e possedere in proprio; i modi di acquisto, i caratteri fondamentali del diritto di proprietà privata, la estinzione di tale diritto, ed infine i doveri e gli oneri inerenti alla proprietà.

A parte lo speciale punto di vista dal quale l'Autore esamina tali problemi, il libro è molto chiaro, ordinato e dimostra nell'Autore quella particolare competenza di cui ha già dato prova in altri lavori su fatti economici.

J.

RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA

Sotto il titolo « Comitato agrario nazionale » si è costituita in Roma una associazione avente scopo di studiare progetti di legislazione agraria, di affrettarne l'adozione da parte del Parlamento e di sollecitare dal Governo provvedimenti amministrativi relativi all'agricoltura. Il Comitato ha intenzione di raggruppare intorno al primo nucleo dei componenti tutti coloro i quali — senza distinzione di parte — nell'attuale momento di benefico risveglio agricolo dedicano quotidianamente tante valide energie alle molteplici organizzazioni agricole del Paese e il loro studio a tutte le questioni economiche riflettenti l'agricoltura italiana.

Fanno già parte di questo Comitato, fra molti volenterosi, gli on. Ottavi, Raineri, Scalini,

Baragiola, Camerini, Pandolfimi, Poggi, Miliani, Benaglio, E. Maraini, Ciacci ecc.; e la schiera dei soci sarà ben presto aumentata, per l'adesione sia di altri Senatori e Deputati che di altri studiosi delle discipline agrarie. Gli attuali aderenti perciò nella fiducia che la loro opera patriottica verrà confortata dall'adesione e dalla cooperazione di tutti quanti nel paese si occupano di agricoltura, hanno diramato una circolare facendo appello a tutti gli studiosi e a tutte le organizzazioni agrarie perchè vogliano inviare i loro voti, le loro proposte e il risultato dei loro studi al Segretario del Comitato dott. Gaspero Ciacci, deputato a Parlamento.

— Da poco tempo venne istituito dall'autorità Municipale un' **Assessorato del lavoro a Verona** che ha il proprio programma tracciato dal seguente voto di quel Consiglio comunale, approvato dall'autorità tutoria:

« E' istituito nel Comune di Verona l'Assessorato del lavoro, al quale è affidato l'ufficio di studiare e di adoperarsi a risolvere, nel miglior modo consentito dai tempi, tutte le questioni interessanti più direttamente le masse operaie del Comune, e segnatamente:

a) di compilare semestralmente la statistica del lavoro, tenendo conto così delle condizioni normali di vita fatte alla classe lavoratrice, come degli atteggiamenti che questa prende nelle organizzazioni e negli scioperi per determinare o modificare tali condizioni di vita:

b) di disciplinare con regolamenti, fin dove possa giungere la potestà municipale, le condizioni igieniche ed economiche del lavoro nell'industria e nel commercio privato, di proporre le clausole sociali da includere nei contratti d'appalto dei lavori comunali e di pronunciarsi sugli organici dei lavoratori dipendenti dal Comune;

c) di invigilare, col mezzo del suo Ispettore e degli agenti della polizia urbana perchè sieno rispettate le leggi vigenti a tutela del lavoro;

d) di promuovere o assecondare tutte quelle iniziative che valgano a ridurre il costo della vita delle classi più bisognose, con particolare riguardo alle abitazioni ed agli alimenti di prima necessità;

e) di dare il suo voto anche prima che sieno presentati alla Giunta, su tutti gli altri oggetti che abbiano attinenza colle condizioni dei lavoratori e siano affidati ad altri riparti dell'amministrazione;

f) di mantenere il contatto con le organizzazioni economiche dei lavoratori;

g) di rappresentare l'amministrazione comunale in tutti gli Istituti, anche di iniziativa privata, che mantengono rapporti cordiali coll'amministrazione stessa ed abbiano funzioni di tutela o di elevamento dei lavoratori;

h) di adoperarsi spontaneamente per la composizione dei conflitti economici, il cui perdurare può cagionare gravi danni alla generalità dei cittadini, e di prestarsi come arbitro o conciliatore in tutti gli altri casi in cui ambo le classi in conflitto ne facciano domanda. »

— Il ministro delle finanze russo ha presentato alla Duma un progetto che autorizza il Go-

verno ad emettere subito un **prestito interno russo** di 200 milioni di rubli prima della approvazione da parte del Parlamento del bilancio 1908.

La Relazione precedente al progetto spiega lungamente i motivi della operazione resa necessaria dal deficit di quest'anno.

— Un telegramma da Shanghai alla *Morning Post* dice che si è concluso un **prestito cinese** con la Casa tedesca Hoffmann di 500 mila sterline destinate alla costruzione di una ferrovia da Han-chow a Sin Kain-fu nel Tuang-Fu settentrionale.

— Lavori importanti sono stati ora proposti in Ungheria per regolarizzare il corso d'acqua di parecchi fiumi, quali il Danubio, la Theisz, la Drava, la Sava e il Maros e i loro numerosi affluenti.

Si emetterà un **prestito ungherese** di 192 milioni di corone per questi lavori, cioè 56 milioni di corone pel Danubio, 20,360,000 per la Theisz, 19,490,000 per la Drava, 6,000,000 per la Sava, e 12,100,000 per il Maros.

Si crede con tali lavori si otterrà una maggiore estensione di navi stabilita di circa 5000 chilometri.

— Avanti l'emissione delle obbligazioni della *Compagnie du Nord-Donetz*, che si effettuerà ai primi di luglio, il mercato francese si occuperà di un **prestito federale brasiliano** di 50 milioni di franchi 5 per cento oro, il cui prodotto sarà destinato alla costruzione della linea ferroviaria d'Itapura a Corumba, e di là alla frontiera della Bolivia, cioè una estensione di 967 chilometri.

Gli studi provvisori di questa linea sono stati già approvati dal Presidente del Brasile.

— Il Governo ha presentato alla Camera un progetto di legge relativo alla costruzione a spese dello Stato di **case per gli operai in Ungheria**.

Il progetto autorizza il Governo ad acquistare due aree al prezzo di 4,478,000 corone e a versare 12 milioni di corone per la costruzione delle case stesse.

Si progetta di costruire 1500 case, con 6000 quartieri, da affittarsi ciascuno per 120 a 150 corone all'anno.

— Il Governo svevo ha concluso un **prestito in Svezia** di tre milioni di sterline che sarà emesso a Londra al 98 per cento.

L'interesse è fissato al 4 per cento durante i primi dieci anni e al 3 e mezzo per cento in seguito.

— Il Console britannico Grant manda da Oporto al *Foreign-Office* un rapporto intorno alle **condizioni commerciali nel nord del Portogallo**.

Il Console nota che la condizione anormale politica prevalsa in Portogallo alla fine del 1907 ha richiamato l'attenzione generale sulla nazione Iberica, e spesso si è scritto nei giornali inglesi che il paese era in preda ad una grande crisi

finanziaria e che i fallimenti commerciali erano numerosi.

Il Console invece afferma che durante tutto il 1907 il commercio si è mantenuto in buone condizioni ed i fallimenti furono assai meno numerosi che nell'anno precedente.

Anche i tragici avvenimenti del principio di febbraio non produssero alcuna crisi finanziaria o commerciale degna di nota.

I proventi della dogana di Oporto, malgrado il fatto della minore importazione di grano, mostrarono nel 1907 un miglioramento sensibile sugli anni precedenti.

In Oporto entrarono per il valore di 4,734,789 sterline e da quella città furono spedite merci per il valore di 2,000,840 sterline. Si nota un grande aumento nella introduzione di macchine ed apparati d'ogni genere e specialmente elettriche. La massima parte di queste provengono dalla Svizzera. Dei 73 automobili introdotti durante l'anno, 49 venivano dalla Francia, 10 dall'Italia, 9 dal Belgio, 4 dalla Germania ed uno dal Regno Unito.

Durante il 1907 si esportarono da Oporto tredici milioni circa di galloni di vino, la massima parte del quale diretto in Inghilterra.

RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE

Il commercio italiano. — Nei primi 5 mesi del 1908 il movimento dei nostri scambi coll'estero, si riassume nelle cifre seguenti:

	a tutto maggio	Diff. sul 2907
Importazione	L. 1.208.000.000	— 52.600.000
Esportazione	» 769.500.000	— 30.500.000

Le *importazioni* sono costituite principalmente dalle seguenti merci: cotone greggi 145.800.000; macchine e veicoli ferroviari 119.000.000; carbone fossile 102.300.000; cereali 60.300.000; seto tratta greggia 47.600.000; legname 46.500.000; lana 43.700.000; rame in pani 23.300.000; rottami di ferro e ghisa 22.900.000; pelli crude 20.300.000; solfato di rame 14.300.000; semi 12.900.000; oli minerali 12.800.000; merluzzo 12.700.000; cavalli 11.300.000; fosfati minerali 11.200.000; bozzoli 10.200.000.

Le principali diminuzioni rispetto al 1907 sono:

Grano	L. — 59.000.000
Cotone in bioccoli	» — 18.600.000
Bozzoli	» — 12.600.000
Pietre preziose	» — 8.000.000
Pelli crude	» — 7.800.000
Tessuti di seta	» — 5.006.000
Madreperla greggia	» — 4.000.000
Sono invece in aumento:	
Macchine e loro parti	L. + 9.400.000
Bastimenti	» + 7.700.000
Legname da costruzione	» + 6.500.000
Solfato di rame	» + 5.700.000
Cavalli	» + 5.200.000
Fosfati minerali	» + 4.300.000

All' *esportazione* figurano specialmente in diminuzione:

Seta tratta greggia	L. — 20.000.000
Tessuti cotone	» — 11.400.000
Filati	» — 2.300.000
Seta tinta	» — 5.600.000
Foraggi	» — 4.400.000
Sono invece in aumento:	
Uova	L. + 11.200.000
Tessuti di seta	» + 6.900.000
Canapa greggia	» + 4.800.000
Vino in botti	» + 4.500.000
Frutta fresche	» + 3.700.000
Zolfo	» + 3.000.000
Legumi e ort. freschi	» + 2.800.000
Cappelli	» + 2.800.000
Automobili	» + 7.700.000

Nella categoria dei metalli preziosi si verificarono importazioni per L. 5.500.000, con una diminuzione di 27.700.000; mentre l' *esportazione* fu di L. 4.500.000, con un aumento di 2.300.000 rispetto ai primi cinque mesi del 1907.

Il commercio Francese. — Ecco quale fu il risultato del commercio francese nei primi cinque mesi del 1907:

	Importazioni	
	1908	1907
		(Lire)
Sostanze alimentari	374.118.000	419.478.000
Materie necessarie all'industria	1.717.986.000	1.838.191.000
Oggetti manifatturati	495.816.000	411.603.000
Totale lire	2.577.920.000	2.719.272.000

Ecco quindi qual'è la differenza pel 1908:

Sostanze alimentari	— 45.360.000
Materie necessarie all'industria	— 120.205.000
Oggetti manifatturati	+ 24.213.000
Totale lire	— 141.252.000

I valori per le *esportazioni* poi furono i seguenti,

	Esportazioni	
	1908	1907
		(Lire)
Sostanze alimentari	271.357.000	205.487.000
Materie necessarie all'industria	588.256.000	638.570.000
Oggetti Manifatturati	1.105.738.000	1.123.510.000
Pacchi postali	183.039.000	172.600.000
Totale lire	2.153.420.000	3.300.167.000

La differenza è adunque la seguente pel 1908:

Sostanze alimentari	+ 5.870.000
Materie necessarie all'industria	— 59.314.000
	— 117.772.000
	+ 15.469.000
Totale lire	— 146.747.000.

Il commercio dell' Austria-Ungheria. — Durante il mese di aprile le *esportazioni* commerciali dell'Austria in Ungheria sono stati di 84.200.000 corone, e gli invii dall'Austria in Ungheria di 100.300.000.

Da gennaio a aprile gli invii dell'Ungheria in Austria sono stati di 305.700.000 corone cioè di 34.100.000 di meno che durante il periodo corrispondente del 1907, e gli invii dell'Austria

in Ungheria sono stati di 390.200.000 corone cioè di 2.400.000 di più che dal gennaio a aprile 1907.

Vi ha dunque un bilancio in favore dell'Austria di 81.500.000 corone contro solamente 45 milioni durante il medesimo periodo dell'anno passato.

Queste cifre non comprendono il commercio dei metalli preziosi.

Il commercio della China. — Secondo i dati provvisori forniti dalla Amministrazione delle Dogane, il commercio della China nel 1907 si è elevato a 703.122.152 taels contro 652.767.231 taels nel 1906 e 674.983.988 taels nel 1905. Ecco come si spartiscono le *esportazioni* e le *importazioni* nei diversi paesi:

	Importazioni	
	1906	1907
		in taels
Inghilterra	78.738.292	77.362.900
Europa (senza la Russia)	39.055.358	34.091.416
Stati Uniti	44.436.290	36.903.476
Giappone	61.052.356	57.465.410

	Esportazione	
	1906	1907
Inghilterra	13.285.315	12.107.645
Europa (senza la Russia)	43.379.468	50.796.150
Stati Uniti	25.471.628	26.579.660
Giappone	33.304.931	39.347.478

Le entrate totali dell'Amministrazione delle Dogane raggiunsero 33.861.343 taels di Aaikwan contro 36.067.590 nel 1906.

Il movimento della navigazione è stato di 80.547.007 tonnellate nel 1907 contro 75.819.888 nel 1906.

Le Società di Mutuo Soccorso in Inghilterra

In una relazione pubblicata dal *Bollettino della previdenza* si nota che il movimento delle banche cooperative urbane va aumentando ed estendendosi in Inghilterra.

E' da lamentare che non esistano in maggior numero le società istituite in conformità al n. 1 della Sezione 8 della legge sulle società di mutuo soccorso per soccorrere i soci in caso di naufragio, di perdita o di danno alle barche ed alle reti. E' difficile concepire un genere di società di mutuo soccorso più utile per un paese con molti porti ed estese coste, dove l'industria della pesca è esercitata con grande rischio di perdita parziale o totale delle barche e delle reti. Alla fine del 1906, rimanevano registrate non più di 10 di siffatte società. Per l'anno 1906 le loro entrate furono di 910 sterline di cui 546 sterline rappresentavano sottoscrizioni dei soci e donazioni. Delle spese totali (1.030 sterline), furono pagate 352 sterline per perdite o danni alle barche, agli arnesi od agli effetti, 324 sterline come pensioni ed altri pagamenti a vedove, ecc., 127 sterline in sussidi a soci ammalati o vecchi, 25 sterline alla morte dei soci, 24 sterline come sottoscrizioni di carità, e 178 sterline come spese di amministrazione. Il bilancio totale dei capitali al 31 dicembre 1906 era di 10,373 sterline.

Altra classe di società molto utili che potrebbe essere più numerosa, è quella delle società per l'assicurazione del bestiame in conformità al n. (2) della Sezione 8 della legge. Al 31 dicembre 1906 rimanevano registrate soltanto 11 società per l'assicurazione del

bestiame. Di esse 32 erano per l'assicurazione dei porci, 22 per bovini, 4 per bovini e cavalli, e 3 per cavalli. I rendiconti annuali ricevuti da 60 società mostrano il totale delle loro entrate per l'anno in 2,715 sterline di cui 2,456 rappresentavano sottoscrizioni di soci e donazioni. Le spese ammontarono a 2,635 sterline così ripartite: assicurazioni pagate ai soci 1,744 sterline; spese per veterinari 50 sterline; divise fra i soci 627 sterline; sottoscrizioni ad associazioni 5 sterline, e spese di amministrazione 239 sterline. Il loro patrimonio totale fino alla fine dell'anno ammontava a 22,691 sterline. Dell'ammontare diviso fra i soci, quasi 600 sterline furono pagate dalla *Newcastle, Gateshead, and District Butchers' Cattle Insurance Society* come dividendo sui premi, ossia il 75 per cento dei contributi. Lo scopo di questa società pare che sia alquanto diverso da quello delle altre società di assicurazione del bestiame in generale, e provvede a indennizzare i soci della perdita del bestiame sequestrato o abbandonato o distrutto, perchè affetto da tubercolosi o da altre malattie, o colpito da infortunio; e non possono essere soci se non i soci dell'Associazione dei macellai, la quale è registrata come Unione operaia (*Trade Union*).

I Consigli di Contea farebbero bene ad incoraggiare la costituzione in luoghi convenienti di entrambi questi tipi di società.

La questione delle pensioni di vecchiaia attira di nuovo l'interesse pubblico. L'Ufficio del registratore ha fornito al Dipartimento del Governo locale i dati che dimostrano il costo probabile di una pensione di 5 scellini, calcolato in conformità alle proposte del Lever, in base alle età di 75, 70 e 65 anni.

Un esempio notevole di questo genere di affari, esercitato con considerevole successo, è quello della *Dunmow Friendly Society*, istituita nel 1832. Questa società pensiona che variano da 4 a 8 scellini la settimana per i soci che superano i 65 anni di età. Al principio del 1906 la società aveva 1,012 soci (di cui 51 minorenni) e di essi 628 erano operai agricoltori. Durante il 1905 erano pensionati 151 soci; la media spesa durante gli ultimi 10 anni è stata di 1,727 sterline l'anno.

Durante l'anno 1906 furono ricevuti 16,283 resoconti annuali dalle società registrate in conformità alla legge sulle società di mutuo soccorso; ed inclusi i rendiconti in conformità ad altre leggi, si ebbe per il 1905 un totale di 90,572. Molto è da desiderare quanto al miglioramento dell'amministrazione ed alla maggiore efficienza dei revisori dei conti (*audit of account*) per assicurare che i capitali siano debitamente registrati in contabilità, che siano destinati esclusivamente agli scopi autorizzati, e che tutti gli impieghi siano in perfetta armonia con le prescrizioni degli statuti. E' a conoscenza all'ufficio del registratore che in molte delle minori società, ed in generale per mancanza di conoscenze, i conti tenuti sono assai deficienti, consistendo in molti casi in somme annotate in un semplice libro di appunti, od in fogli di carta staccati.

Con questo confuso materiale è impossibile ad un segretario di preparare situazioni di conti soddisfacenti ed i revisori non volendo dimostrare mancanza di fiducia in uno col quale probabilmente sono in relazione di amicizia, accettano i dati che loro sono presentati, e sottoscrivono il resoconto nei termini prescritti dagli statuti. Data questa condizione di cose, non fa meraviglia se presto o tardi si trova che i capitali sono insufficienti per soddisfare gli obblighi verso i soci, e la società soccombe, avendo fatto più male che bene alla causa della previdenza.

Le società collettrici (*Collecting Societies*) benché poche di numero, in tutto 45, contano 7,884,000 soci; le loro entrate superano 3,397,000 sterline l'anno, ed i loro capitali accumulati 8,469,000 sterline.

Dei 5,479 bilanci tecnici ricevuti dalle società di mutuo soccorso e dalle filiali durante l'anno 1906, 1,007 si riferivano a società di mutuo soccorso, collettrici e speciali società autorizzate, aventi in tutto 4,864,158 soci.

Il bilancio complessivo desunto dai detti bilanci è il seguente:

<i>Passivo.</i>	Sterline
Valore presente dei benefici calcolati	24 104 494
Altre passività	1 129 677
	25 234 171

Attivo.

	Sterline
Valore presente calcolato dei contributi	17 274 004
Ammontare dei capitali	7 573 370
Alte attività	157 851
	25 005 225
Disavanzo calcolato in 413 società	1 287 373
Avanzo calcolato in 413 società	1 053 427
Bilancio — Disavanzato netto	228 946
	25 234 171

Si hanno, dunque, 59 per cento dei bilanci tecnici che presentano disavanzi, e 41 per cento che presentano avanzi. Confrontando il presente valore calcolato del passivo col presente valore valutato dell'attivo, trovasi che l'attivo è minore del passivo di 0,91 per cento. Il che vuol dire che le società prese insieme, alla data dalla valutazione, erano in grado di pagare 19 s. 9 ³/₄ per ogni sterline del loro futuro passivo calcolato.

Attuari pubblici furono adibiti da 144 società, cioè il 14 per cento del totale.

Le età dei soci alla data della valutazione furono date in 994 casi, cioè il 99 per cento dei bilanci ricevuti, coi seguenti risultati:

Età di valutazione	Numero dei soci
1-15	1 266 449
16-20	387 295
21-25	409 501
26-30	396 097
31-35	335 466
36-40	288 851
41-45	262 516
46-50	242 967
51-55	228 245
56-60	202 811
61-65	151 583
66-70	100 954
71-75	57 583
76-80	23 507
81-85	7 102
86-90	1 243
Oltre 90	288

Totale dei soci 4,363,443. Età media approssimata, 30 anni.

I saggi d'interesse assunti nella valutazione sono i seguenti:

Numero delle società	Saggio d'interesse assunto
2	2
220	2 ¹ / ₂
15	2 ¹ / ₄
605	3
22	3 ¹ / ₄
113	3 ¹ / ₂
3	3 ³ / ₄
30	4
1	4 ¹ / ₂

Quattro società hanno fatto la valutazione con più di un saggio d'interesse.

Si riscontra ancora che nel maggior numero dei casi di aumento del disavanzo non pare si siano adottati provvedimenti per ridurlo; mentre nei casi di disavanzo i soci hanno migliorata la condizione della società modificando la misura dei contributi e dei benefici, e con una più severa sorveglianza sulle domande di sussidi di malattia e sugli impieghi dei capitali.

In numero di casi per i quali prima si erano avuti sostanziali avanzi, i soci hanno avuto fretta nel distribuire buoni di cassa o nell'aumentare i benefici, col risultato che la condizione di solvibilità è divenuta una condizione di insolvibilità.

La spesa effettiva per sussidi di malattie durante i cinque anni presi in esame è stata confrontata in 553 casi, cioè per il 55 per cento del numero totale dei bilanci tecnici delle società di mutuo soccorso ricevuti durante l'anno, con quella prevista in conformità alle Tabelle tipiche (*Standard Tables*) come base di valu-

tazione; e ne risulta che mentre secondo i calcoli tabellari, essa avrebbe necessitato in tutto la somma di 411,450 sterline per provvedere ai benefici simili a quelli previsti dagli statuti, la spesa effettiva per sussidi di malattia ammontò a 412,757 sterline, ossia circa 0.32 per cento in più della spesa prevista. Il rapporto fra spesa effettiva per sussidi di malattia e quella prevista è variata presso le singole società da 138.35 per cento in più, a 56.15 per cento in meno.

LA SITUAZIONE DEL TESORO

al 31 Maggio 1908

Ecco la situazione del Tesoro al 31 maggio 1908:

	Al 31 maggio 1908.	Differenza
Fondo di cassa	465,961,838.02 —	28,495,087.32
Crediti di Tesoreria	500,931,807.07 +	178,847,144.53
Insieme	966,893,693.09 +	150,352,107.26
Debiti di Tesoreria	554,561,432.57 +	40,455,035.45
Situaz. del Tesoro	+ 415,329,260.52 +	190,807,142.71

DARE

Incassi (versamenti in Tesoreria)

Fondo di cassa alla chiusura dell'esercizio 1906-07	494,456,923.84
In conto entrate di bilancio	1,925,350,940.37
In conto debiti di Tesoreria	3,075,183,932.53
In conto crediti di Tesoreria	936,819,544.33

Totale 6,431,841,340.57

AVERE — Pagamenti

In conto spese di bilancio	1,711,132,446.44
Decreti di scarico	23,411.71
Decreti Ministeriali di prelevamento	23,411,351.62
In conto debiti di Tesoreria	3,115,638,967.98
In conto crediti di Tesoreria	1,115,616,688.91

Totale dei pagamenti 5,965,879,454.55

Ecco la situazione dei debiti e crediti di Tesoreria

DEBITI	al 31 maggio 1908
Buoni del Tesoro	100,302,500 —
Vaglia del Tesoro	30,156,353.31
Banche — Conto anticipaz. statutarie	—
Cassa depositi e prestiti in conto corrente fruttifero	35,000,000 —
Amministrazione del Debito pubblico in conto corrente infruttifero	137,199,720.40
Amministrazione del Fondo culto in conto corrente infruttifero	13,098,421.47
Cassa depositi e prestiti in conto corrente infruttifero	93,858,069.92
Ferrovie di Stato — Fondo di riserva Altre Amministr. frutt. conto corrente	9,812,217.12
Id. Id. infruttifero	1,810,427.70
Incassi da regolare	83,433,533.75
Biglietti di Stato emessi per l'art. 11 della legge 3 marzo 1898, n. 47	20,736,337.39
Operazione fatta col Banco di Napoli per effetto dell'art. 8 dell'allegato B alla legge 7 genn. 1897 n. 9	11,250,000 —
	25,110,790 —
Totale	554,564,432.57

CREDITI

al 31 maggio 1908

Valuta aurea presso la Cassa depositi e prestiti (art. 21 della legge 8 ag. 1895, n. 486)	80,000,000 —
Amministrazione del Debito pubblico per pagamenti da rimborsare	104,536,736.49
Id. del Fondo pel culto	15,901,982.46
Cassa depositi e prestiti	75,643,909.38
Altre Amministrazioni	102,025,319.55
Obbligazioni dell'Asse ecclesiastico	—
Deficienze di Cassa a carico dei contabili del Tesoro	1,711,843.43
Diversi	131,751,225.76
Operazione fatta col Banco di Napoli	25,110,790 —

Totale 508,562,098.52

Ecco il prospetto dei pagamenti di bilancio verificatisi presso le tesorerie del Regno nel mese di stesso 1908 e a tutto il mese stesso per l'esercizio 1907-1908 comparati con quelli dei periodi corrispondenti dell'esercizio precedente.

Incassi — Entrata ordinaria.

Categoria I. — Entrate effettive:

	mese di aprile 1907	Differenza nel 1908
Redditi patrimon. d. Stato	1,039,641.01	— 2,301,221.85
Imposta sui fondi rustici e sui fabbricati	2,023,031.92	+ 806,570.91
Imposta sui redditi di R. M.	3,534,011.12	— 842,816.34
Tasse in amministr. del Ministero delle finanze	19,727,194.52	+ 1,507,070.39
Tassa sul prodotto d. movimento a grande e piccola velocità s. ferrovie	375,785.25	— 1,891,221.04
Diritti delle Legaz. e Consolati all'estero	—	+ —
Tassa sulla fabbricaz. degli spiriti e birra	12,951,307.39	+ 1,984,718.43
Dogane e dir. maritt.	23,836,970.05	— 5,244,420.23
Dazi interni di cons. esclusi quelli delle città di Nap. e Roma	2,636,462.31	+ 30,921.83
Dazio consumo della città di Napoli	—	—
Dazio consumo della città di Roma	1,585,729.61	+ 13,074.16
Tabacchi	22,411,780.99	+ 1,992,674.22
Sali	6,046,907.97	+ 53,852.74
Prodotto di vendita del chinino ecc.	151,331.85	+ 18,534.25
Lotto	6,447,833.17	— 434,646.34
Poste	7,492,861.29	+ 352,318.79
Telegrafi	1,563,235.56	— 161,459.41
Servizi diversi	1,500,000. —	— 100,000. —
Rimborsi e concorsi nelle spese	920,240.18	+ 1,033,236.89
Entrate diverse	1,449,747.75	+ 2,103,477.18
Totale	110,580,556.55	+ 7,241,935.34

(1) Minori versamenti in conto prodotto netto dell'esercizio diretto delle ferrovie non concesse ad imprese private.

(2) Minori somme recuperate per reintegro a capitoli di spesa iscritti in bilancio nella parte ordinaria delle spese effettive.

Entrata straordinaria

Categoria I, II, III, IV.

	mese di maggio 1908		Differenza nel 1908
Rimborsi e concorsi nelle spese	1,809,664.01	—	81,357.12
Entrate diverse	440,866.63	+	374,033.39
Arretrati per impost. fondiaria	1,517.37	—	1,517.37
Arretrati per imposta sui redditi di r. m.	—		—
Residui attivi div.	1,782.41	+	1,624.38
Costruz. di strade fer.	—		—
Vendita di beni ed affran. cam. dicanoni	1,264,817.07	—	415,874.49
Accensione di debiti	23,100,000	+	16,510,000
Rimborsi di somme anticipat. dal Tes.	410,20	+	35,261.—
Anticipazioni al Tes. da enti locali per richiesto acceleramen. di lavori	—		—
Partite che si compensano nella spesa	10,972,393.31	+	2,896,304.63
Ricuperi diversi	—		—
Capitoli aggiunti per resti attivi.	—		129,141.67
Totale	16,050,622.52	+	6,106,799.91
Partite di giro	2,200,700.27	+	836,399.81
Totale generale	128,831,879.34	+	12,512,381.44

Ecco il prospetto dei pagamenti di bilancio verificatisi presso le tesorerie del regno nel mese di aprile 1908 e a tutto il mese stesso per l'esercizio 1907-1908 comparati con quelli dei periodi corrispondenti dell'esercizio precedente.

MINISTERI.

	mese di maggio 1908		Differenza nel 1908
Ministero del Tesoro	19,527,245.71	+	42,382,884.70
Id. delle Finanze	20,811,417.93	+	1,741,772.95
Id. di grazia e g.	4,039,079.35	+	65,643.28
Id. degli aff. esteri	744,443.82	+	1,130,472.08
Id. dell'ist. pubbl.	6,919,407.81	—	939,195.55
Id. dell'interno	7,263,019.17	—	1,264,457.14
Id. dei lav. pubbl.	11,239,093.88	+	7,040,451.80
Id. poste e telegraf.	8,788,377.57	+	952,656.48
Id. della guerra	22,135,597.67	—	10,235,397.07
Id. della marina	15,889,722.08	+	2,187,274.86
Id. agric. ind. com.	1,681,275.54	+	292,254.59
Totale pag. di bilancio	118,331,454.69	+	9,305,360.16
Decreti di scarico	22,952.31	+	16,450.81
Decreti Minist. di prelev.	—		—
Totale pagamenti	118,143,638.—	+	9,663,524.97

(1) La diminuzione dipende dalla soppressione, nel bilancio di entrata 1907-98, del capitolo riguardante le somme che dovevano ricavarci per far fronte alle spese dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato (dotazione di magazzini).

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di Commercio di Milano -- Nella seduta del 10 giugno 1908, presidenza: A. Salmoiraghi, la Commissione di Borsa presenta una dettagliata relazione sul disegno di legge per l'ordinamento delle Borse di Commercio, predisposta dalla Commissione dopo un lungo e diligente esame del disegno di legge, condotto in collaborazione dei presidenti del Sindacato e della Deputazione di Borsa e dei rappresentanti degli istituti bancari e dei banchieri della nostra città.

La relazione della Commissione dimostra anzitutto gli inconvenienti che possono derivare da un aumento dell'ingerenza governativa sul funzionamento delle Borse, sostiene la necessità che sia conservata alle Borse l'autonomia propria, equamente temperata da una costante ed autorevole vigilanza degli Enti commerciali locali. In ordine a tale principio generale è poi condotto l'esame dei singoli articoli del disegno di legge proponendosi, in riguardo a ciascuno, quelle modificazioni che, a giudizio della Commissione referente, possono insieme essere di tutela della pubblica fede e di giovamento ai vitali interessi della economia generale.

Sulla relazione si impegna una vivace discussione in Consiglio, per la parte che riguarda l'ammissione alla quotazione dei titoli. Il disegno di legge propone — com'è noto — che l'ammissione stessa possa venire consentita solo dopo la pubblicazione di due bilanci dell'Istituto emittente; la Commissione ritenendo che tale misura possa costituire un pregiudizio per la costituzione finanziaria anche d'impreserie, e invece d'avviso che l'ammissione debba essere consentita subito dopo la costituzione della Società. Alcuni consiglieri esprimono il pensiero che la disposizione del progetto governativo possa dare per risultato una efficace tutela della buona fede, senza impedire che il capitale affluisca subito alle imprese che ne sono meritevoli; altri invece pensano che l'impedimento della quotazione immediata contraddica al principio giuridico della negoziabilità del titolo al portatore, e possa rendere in pratica meno agevole la costituzione di anonime anche per imprese serissime, che dovrebbero, nei primi anni di loro vita, dipendere completamente dagli Istituti bancari da cui fosse stata appoggiata la loro costituzione, i quali certamente non potrebbero non richiedere cospicue retribuzioni per il capitale investito.

Dopo lunga e vivace discussione, si viene ai voti e la disposizione del disegno di legge risulta approvata con voti otto contro sette.

Tutte le altre conclusioni a cui giunge la relazione vengono invece approvate alla unanimità meno uno.

Si approva poscia il seguente ordine del giorno relativo al servizio ferroviario a Milano:

« La Camera di Commercio di Milano, presa in esame la relazione presentata dalla Commissione Camerale dei trasporti circa lo stato attuale dei lavori per l'assetto definitivo del servizio ferroviario di Milano; esprime desiderio che le nuove opere abbiano a corrispondere in modo sicuro alle future e sempre aumentabili esigenze del commercio e delle industrie cittadine, e fa voti perchè si dia corso sollecito alla approvazione dei progetti esecutivi ancora sotto esame, e specialmente di quelli relativi ad un ampliamento di stazioni che permetta una maggiore e migliore scioltezza di movimento nel trasporto dei materiali da costruzione; perchè si assicuri con ogni mezzo la ininterrotta e sollecita continuazione ed intensificazione dei lavori iniziati; perchè, superate le difficoltà preliminari, s'indicano senz'altro gli appalti per nuovi lotti di opere evitando però che la estensione dei lavori abbia a pregiudicare lo sviluppo e l'attività nelle opere iniziate e progettate ».

Camera di commercio di Verona. — Per l'abolizione della tassa fissa di cent. 5 per biglietti ferroviari.

La Camera di commercio chiese alla Commissione parlamentare per il progetto di legge riguardante la costruzione e l'esercizio di ferrovie ch'Essa inserisca nel progetto stesso la disposizione per la quale i biglietti di corsa semplice e quelli di andata ritorno sieno esenti del bollo quando non superino l'importo di lire due almeno.

Ragioni di opportunità, di giustizia e di buon senso — dice la Camera di Verona — consigliano questa domanda.

Non è infatti né opportuno né giusto che permanga una tal taxa fissa di cent. 5 su ogni biglietto di viaggio tanto per chi va da una stazione ad altra contigua o vicina come per chi va, per esempio, da Verona a Napoli o a Torino.

Per i primi la taxa rappresenta un aumento del 10, del 15, del 20 per cento sul prezzo del biglietto, per i secondi la taxa non rappresenta nessuna maggiore spesa.

Per i primi la taxa è addirittura antipatica, per i secondi sarebbe indifferente anche se raddoppiata.

La proposta è di tale evidente giustizia che non occorre certo spendere ulteriori parole a dimostrarlo. D'altra parte non è certo da ritenersi che il problema fiscale derivante da una tale giusta abolizione sia così grave da non poter esser risolto: esso anzi ebbe già un principio di soluzione con la conversione già applicata fino dal 1° luglio 1907, della taxa fissa di cent. 60 in una sovrataxa di L. 1.50 per cento sui biglietti di abbonamento.

Ma questa conversione per altro non arrecò alcun vantaggio alle classi povere fra le quali non vi sono certo abbonati, eccezione fatta per pochi abbonamenti di operai, mentre ne derivò un aggravio generale perchè la massima parte degli abbonamenti eccede il prezzo di L. 40 e quindi il pubblico viene a pagare più che i 60 cent. di taxa che pagava prima.

Per offrire un vantaggio efficace al pubblico e specialmente alle classi povere si rende necessaria la esenzione del bollo sui brevi percorsi, come sono esenti dal bollo, a mo' d'esempio, le quietanze fino all'importo di L. 10.

Camera di commercio ed Arti di Pavia.

— Nella seduta pel 4 giugno 1908 (presidenza: Lanzoni ing. Angelo, Presidente) il Consiglio ratifica il provvedimento, preso d'urgenza dalla Giunta Camerale, con cui si conferiva un sussidio di L. 40 mediante sottoscrizione di 4 azioni, e si assegnava una medaglia d'argento a favore del Comitato per le Corse al trotto in Pavia in occasione della prossima Fiera di Pentecoste; deliberando di rinunciare all'eventuale rimborso sulle dette azioni a favore di festeggiamenti ippici successivi.

La Camera prende atto con compiacenza delle adesioni, pervenute dai Rappresentanti politici e dagli Enti interessati, al voto suaccennato, da essa espresso nella seduta 23 aprile.

Il Presidente fa al Consiglio le seguenti comunicazioni:

1) Voto della Consorella di Pisa circa la riforma della legge sulle Camere di Commercio in materia dei requisiti per l'elettorato commerciale.

Il Consiglio si associa.

2) Osservazioni e proposte della Consorella di Genova sul conferimento delle Borse di pratica commerciale all'estero.

3) Domanda di sussidio da parte della Società Esercenti, Commerciali, Industriali di Stradella per l'istituzione di un Mercatone mensile.

Il Consiglio delibera di assegnare una medaglia d'argento e una di bronzo a titolo di appoggio morale.

4) Richiesta della Consorella di Verona per appoggio ad istanza onde ottenere l'esonerazione della taxa di bollo sui biglietti ferroviari fino all'importo di L. 2.

Il Consiglio delibera di non aderire.

Mercato monetario e Rivista delle Borse

27 giugno 1908.

Raramente, il termine semestrale è venuto a scadeare in condizioni monetarie così favorevoli quali sono quelle odierne. Mentre il prezzo del denaro continua a oscillare fra 1 1/2, e 1 3/4 per cento a New York, lo sconto trimestrale segna 1 3/16 a Londra, 1 3/8 a Parigi e 1/2 a Berlino che è quanto dire, in cifra rotonda, un 2 per cento in meno che un anno fa, così per ciò che concerne i tre grandi mercati europei come per quello americano. D'altra parte troviamo che, mentre

a New York le Banche associate posseggono un fondo metallico di doll. 104 milioni circa maggiore, che nel 1907 e una riserva la cui eccedenza sul limite legale supera di 53 milioni la cifra di un anno fa, la Banca d'Inghilterra accusa, sull'anno scorso, un aumento di Ls. 3718 milioni nel metallo, di oltre 4 milioni nella riserva e di 8.44 (a 56.17 per cento) nella proporzione di questa agli impegni. A sua volta, la Banca di Francia presenta un aumento di Fr. 376 1/2 milioni del suo stock aureo, e di soli 66 3/8 della circolazione; infine la Reichsbank ha accresciuto nell'anno di M. 150 milioni il fondo metallico e di 120 milioni il margine sotto il limite esente da taxa della sua circolazione.

In tale stato di cose è naturale che la liquidazione proceda agevolmente ovunque, e che i circoli finanziari si mostrino bene impressionati, tanto più che di qui a pochi giorni scade il pagamento degli interessi e dividendi di luglio, da cui nuovo impulso trarrà la già grande facilità monetaria prevalente.

La soddisfazione degli operatori, però, non si è tradotta con una ripresa dei corsi. La indecisione già prodotta dalle preoccupazioni politiche nei giorni passati non è interamente scomparsa, sebbene le cause dalle quali essa traeva origine sieno state riconosciute come non atte a giustificare siffatti allarmi. Egli è che l'abbondanza presente del denaro trova in troppo grande misura la sua ragione nella diminuita attività economica dei vari paesi, perchè possa valere a creare una ripresa generale. Le transazioni si limitano ai fondi internazionali e ai valori a reddito fisso per quanto lo consentono le numerose nuove emissioni che, a condizioni assai allettanti, vengono continuamente offerte al capitale, e i valori rimangono, per la stessa rarefazione degli affari, più esposti all'azione di elementi che in condizioni normali, risulterebbero di importanza assai meno considerevole.

Tale può dirsi che sia la situazione anche fra noi dove, mentre le Rendite sono rimaste, nonostante i tentativi di ribasso, assai sostenute, le agitazioni sindacaliste, abilmente sfruttate, hanno avuto una ripercussione sul corso dei valori, sebbene il pubblico vada agguerrendosi gradatamente contro le manovre della speculazione. La reazione favorevole che erasi iniziata di fronte all'insucesso della proclamazione dello sciopero generale, ha però nuovamente ceduto alla fiacchezza per effetto del livello, relativamente alto, cui sono stati tenuti i ritorni malgrado la facilità monetaria prevalente ovunque, per modo che la chiusura è avvenuta, per gran parte dei titoli, in regresso.

	Sabato 20 giugno 1908	Lunedì 22 giugno 1908	Martedì 23 giugno 1908	Mercoledì 24 giugno 1908	Giovedì 25 giugno 1908	Venerdì 26 giugno 1908
TITOLI DI STATO						
Rendita ital. 3 3/4 0/10	104.55	104.55	104.50	—	104.40	104.4
» 3 1/2 0/10	103.75	103.75	103.70	—	103.75	103.50
» 3 0/10	—	—	—	—	—	—
Rendita ital. 3 3/4 0/10						
a Parigi	104.65	—	—	—	104.45	104.6
a Londra	104.25	104.25	104.25	104.25	104.25	104.25
a Berlino	104.10	—	104.15	—	—	—
Rendita francese						
ammortizzabile	—	—	—	—	—	—
» 3 0/10	94.57	94.52	94.63	94.65	94.55	94.40
Consolidato inglese 2 3/4	87.60	87.10	87.35	87.60	87.55	87.6
» prussiano 3 0/10	91.75	91.75	91.75	91.70	91.70	91.65
Rendita austriac. in oro	116.50	116.25	116.25	116.55	116.10	116.—
» » in arg.	97.05	97.—	97.—	97.10	97.05	97.50
» » in carta	97.15	97.05	97.15	97.05	97.05	97.55
Rend. spagn. esteriore						
a Parigi	93.65	95.60	96.60	96.60	97.07	96.75
a Londra	95.50	95.50	95.50	95.50	95.50	95.50
Rendita turca a Parigi	96.30	96.27	96.45	96.50	96.42	96.42
» » a Londra	93.25	96.—	96.—	96.—	96.—	96.—
Rend. russa nuova a Par	98.20	98.90	98.70	98.80	98.27	98.27
» portoghese 3 0/10						
a Parigi	65.10	65.—	65.—	65.—	—	65.—

		13 giugno	differenza
Banche Associate New York	ATTIVO	Incasso Doll. 3.114.700,00	+ 5.520.000
		Portaf. e anticip. 1.213.570,000	- 2.270.000
	Valori legali	74.240,000	- 2.370.000
	PASSIVO	Circolazione.	58.630,000
	Conti corr. e dep.	1.259.260,000	+ 6.760.000

Società Commerciali ed industriali

Rendiconti.

Ing. Gerra, Haerberlin & C. successori di Teodoro Lehmann & C., Milano. — Sotto la presidenza del signor Luigi Rovatti, ebbe luogo l'assemblea generale degli azionisti di questa Società in accomandita costituita nel 1907. (Stabilimento meccanico, riscaldamento a vapore, termosifoni, caloriferi, cucine economiche, lavanderie a vapore, essiccatoi, disinfezione, bagni, ecc.).

Erano presenti 12 azionisti rappresentanti 926 azioni sulle 1200 costituenti l'intero capitale sociale di lire 600.000.

La relazione della gerenza dà conto dei buoni risultati ottenuti che debbono essere considerati in rapporto alle difficoltà incontrate nel primo anno di esercizio per incamminare l'azienda sopra una via più larga e con intendimenti, sia per l'organizzazione amministrativa che tecnica, più consentanei alle moderne condizioni industriali e di lotta colla concorrenza.

Riferisce sul notevole aumento del macchinario, sul nuovo impianto del riparto calzolai, sulla creazione di una filiale a Venezia e sull'importante sviluppo dei lavori.

Rileva l'opportunità di aumentare la produzione poichè, restando pressochè invariate le spese generali, si aumenteranno così i profitti.

Però ad attuare il programma stabilito è condizione indispensabile l'aumento del capitale ad 1.000.000, ed essa gerenza intende di fare ciò, valendosi della facoltà accordata dallo statuto.

Il bilancio presenta queste risultanze: Attività lire 1.655.057,78; passività lire 1.616.750,83, con un utile netto di lire 38.306,95, di cui il 6 per cento da distribuirsi agli azionisti.

Tali risultati vengono poi confermati dalla relazione.

L'assemblea ha, poi, all'unanimità approvato il bilancio ed ha provveduto alle seguenti nomine per il Collegio sindacale. A sindaci effettivi: cav. Emilio Guccetti, rag. Marco Canepa, Antonio Hatz; sindaci supplenti: I. C. Bader, prof. rag. Carlo Spelta.

Nuove Società.

Ditta Giulio Paravidini di A. Del Corno e C. Milano. — A rogito avv. Enrico Buttava venne costituita questa accomandita semplice, pel commercio dei mobili in genere di tappezzerie e di tutti gli articoli ad essi affini, col capitale iniziale di L. 150.000 aumentabile. Socio gerente è il signor Del Como Alfredo. A comporre il Comitato di vigilanza pel primo esercizio furono nominati i signori: Giulio Pasquini, Provero Franzin, ing. Mario Prandoni, ing. Luigi Pedrotti e Curti Achille.

NOTIZIE COMMERCIALI

Cereali. — A *Alessandria*, frumento al tenimento da L. 26 a 27,50, meliga da 15,25 a 16, segale da 26 a 22, avena da 19 a 21 al quintale. A *Buenos Aires*, dopo la depressione della scorsa ottava, il mercato dei cereali divenne più fermo, ed i prezzi dei principali articoli migliorarono e si notarono in seguito indizi non dubbi di molta riserva da parte dei possessori dell'interno. Gli arrivi nei porti furono sensibilmente più scarsi ed i depositi diminuirono, nonostante la diminuzione dell'esportazione. Il frumento chiude sostenuto con 30 centesimi di aumento ed il deposito è diminuito

di 500 tonn. Il granturco chiude del pari in aumento di 15 cent., gli arrivi furono più scarsi ma la qualità in generale è sana ed il deposito diminuì di 10.000 tonn. Le notizie nell'andamento dei raccolti sono generalmente buone. In settimana si praticò: frumento a 8,15, granturco a 5,10 al quintale f. b. qui.

Caffè. — A *Aden*, il movimento al rialzo accennato nelle nostre precedenti rassegne si è fermato ad una leggera reazione non sarebbe impossibile, per poco che gli arrivi di moka dall'Yamen continuassero ad essere importanti come quelli che da vari giorni si verificano. Più scarsi sono invece gli arrivi di Longberry Harrar, perciò i prezzi di questo non tendono affatto a ribassare. Quotasi: Sanani fr. 189, Hodeidah N. 1 a 176, N. 2 a 172, N. 3 a 169; Aden vagliato o Magrache a 172; Longberry Harrar a 162, detto Abissinia a 122 al quintale c. n. s per L'Havre, Bordeaux e Marsiglia.

Cotoni. — A *Bombay*, la domanda di cotone sul nostro mercato, è particolarmente alimentata dal Giappone. La tendenza è ferma, e il fine M. G. Bengala è rialzato, di rupie 1 a rupie 19J. Le piogge sono cadute in molti punti e il monsonne progredisce favorevolmente. Le seminazioni sono cominciate.

Nessun miglioramento si constata nel commercio delle cotonate. Grey chintings inattivi e nominalmente invariati a 7 lib. a rupie 3 0 1/2 aegli 8 3/4 lib. a rupie 3. 10 1/2 a.

Debolissimi i filati di importazione; accenna invece a migliorare la domanda per filati di produzione locale.

Il deposito è diminuito di balle 25.000 durante l'ottava.

Entrate della settimana balle 32.000 dal 1 gennaio 3.367.000; Esportate per l'Inghilterra in settimana balle 6.000 dal 1 gennaio 22.000; pel Continente in settimana 17.000, dal 1 gennaio 408.000 China e Giappone 23.000, dal 1 gennaio 239.000. In viaggio 10.000. Deposito a Bombay 515.000.

A *Alessandria*, cotoni futuri calmi: per luglio taleri 15 —, novembre 15 3/8.

Entrate		1907-1908
Della settimana Cant.		21.000
Dal 1° settembre »		7.101.175
Caricazioni		
Per Liverpool	balle	—
Dal 1° settembre	»	216.873
Per Manchester	»	—
Dal 1° settembre	»	196.285
per il Continente, ecc.	»	4.500
Dal 1° settembre	»	336.495
Per S. U. d'America	»	—
Dal 1° settembre	»	66.781
Per altre parti	»	4.500
Dal 1° settembre	»	816.434
Deposito	Cant.	1.003.000
Cambio a 3 mesi 97 3/16.	Noleggi per tonnellata 11/3.	

Metalli. — A *Middlesbrò*, mercato calmo, ma fermo. Quotasi: la n. 3, GMG di Middlesbrò da 5 ls. 3 d. a 52, e l'ematite n. 1, 2 e 3 da 57 a 57,6 la tonn. f. b. qui, non compresi i diritti fluviali. Deposito di Connal a Middlesbrò tonn. 54,886 contro. 279,453 nel 1907. Esportate dal 1 al 17 giugno: per la Scozia 18,726 tonn. contro 19,120, per l'Inghilterra e Paese di Galles 3260 tonn. contro 4018, per l'estero 43,309 contro 71,211 Totale 65,295 tonn. contro 94,349 nel 1907 a pari epoca A *Glasgow*. Nell'ottava testè trascorsa il mercato delle ghise Warrants fu assolutamente calmo e non destò alcun interesse. Le transazioni totali della n. 3, Warrants non oltrepasseranno le 10 mila tonn., ma ciò non dimeno la tendenza del mercato è ferma. In chiusura si praticò: 51 s. 3 d. la tonn. per contanti contro 51 3 1/2 l' 11 giugno; detta da 51 s. contro 51 l' 11 giugno ad 1 mese; e da 50 s. contro 50 a 3 mesi. Deposito di Consals a Glasgow: 1000 tonn. contro 2342; esportate dal 7 al 13 giugno 5150 contro 6220 nel 1907 e dal 1° gennaio al 13 giugno 140,235 contro 195.005. Alti forni di Scozia accesi 77 contro 91.

Prof. ARTURO J. DE JOHANNIS, Direttore-responsabile

Firenze, Tip. Galileiana, Via San Zanobi, 54.